

L'ex ministro bocchia il listone del centrodestra: «Gli azzurri devono rimanere centrali»

«Alleati con la Lega, ma non siamo camerieri»

Parla il volto di Forza Italia al Nord: «Ora che Berlusconi è tornato, i giudici sono ripartiti all'attacco. È un accanimento senza senso»

Mariastella Gelmini

«Alleati con la Lega ma nessun listone Non siamo gregari»

SUL VOTO

■ *Chiedere elezioni senza legge elettorale è uno spot; scoppiettante, ma solo uno spot. Se ci fosse una legge in grado di garantire governabilità al Paese, noi saremmo i primi a dirci pronti. Ma non è così.*

GLI ACCORDI

■ *Il buon governo delle giunte Maroni-Zaia-Toti è riconosciuto da tutti. Quel buon governo è reso possibile dall'alleanza di Forza Italia, Lega ed altri*

di **TOMMASO MONTESANO**

Mariastella Gelmini, lei è vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera: il centrodestra è alla ricerca dell'unità, ma le primarie, chieste da Lega e Fratelli d'Italia, sono ancora un elemento di discordia.

Le primarie vanno regolamentate per legge. Abbiamo già visto come è andata per quelle del Pd...».

Regolamentate per legge: entri nel dettaglio.

«C'è una legge

sui partiti in commissione Affari costituzionali. Se c'è la volontà, si possono inserire lì. Lo diciamo da tempo: se le primarie le inseriamo per legge, nessun problema».

Per Silvio Berlusconi il «caso Ruby» sembra non finire mai: rinviato a giudizio per il Ruby ter; indagaio per il Ruby quater.

«Non sembra, ma è, una storia senza fine. Berlusconi oggi è apprezzato da tutta la magistratura italiana non politicizzata per essersi sottopo-

sto a una quantità impressionante di giudizi, uscendo sempre assolto tranne che per la paradossale sentenza all'esame della Corte europea. Al di là delle apparenze, la lunga incomprensione del Presidente con la magistratura è terminata col referendum e probabilmente questo accanimento immotivato è proprio una reazione al clima costruttivo che si sta creando».

Fatto sta che il Cav, proprio nell'ultimo scorcio della legislatura, è di nuovo sulla graticola giudiziaria.

«Nella vicenda non c'è reato e Berlusconi sarà sicuramente assolto. Il danno è per un Paese in emergenza criminalità e terrorismo che vede invece impiegati 150 uomini per perquisire le case di ignote ragazze e verificare a che titolo siano retribuite. Nessuno si vuole sostituire alla magistratura, ma questo accanimento ingiustificato fa male alla democrazia e all'Italia».

Mentre Berlusconi veni-

va rinviato a giudizio, la destra sovranista scendeva in piazza per chiedere «elezioni subito». Perché FI la pensa diversamente?

«Non è Forza Italia a chiedere una legge elettorale, ma il buon senso e il Capo dello Stato. Chiedere elezioni senza legge elettorale è uno spot; scoppiettante, ma solo uno spot. Se ci fosse una legge in grado di garantire governabilità al Paese, noi saremmo i primi a dirci pronti. Ma non è così. Quella uscita dalla Corte non è una legge e peraltro ancora non sono note le motivazioni della sentenza. Serve armonizzare il sistema elettorale e poi certamente subito al voto. Noi rispettiamo troppo gli elettori e non ci stiamo al gioco di chi



promette e non mantiene».

Il sistema proporzionale chiesto da Berlusconi rischia di far precipitare il sistema nell'immobilismo. Come nel 2013, nessuno vincerebbe le elezioni. Non è pericoloso?

«Nel 1994, la legge elettorale maggioritaria rispose a una domanda del Paese. C'era una spinta popolare e si creò un bipolarismo che ha retto per vent'anni. Nel 2013, il popolo ha creato di fatto un sistema a tre, dopodiché il referendum renziano ha provato a ridare una spinta maggioritaria ed è finita come sappiamo. Non è Berlusconi a rispolverare il proporzionale, ma il quadro politico che lo rende necessario. I sistemi elettorali sono solo una macchina fotografica, l'immagine è quella dell'Italia».

Giorgia Meloni e Matteo Salvini hanno lanciato un listone unico, «Italia sovrana», con chi ci sta. Forza Italia ci sta?

«Il centrodestra è composto storicamente da un centro e da una destra, con al Nord l'insediamento della Lega Nord. L'eclissi della destra dopo le avventure finiane ha fatto sì che la nuova Lega di Salvini ne occupasse lo spazio con nuove parole d'ordine su immigrazione e sovranità. Do atto a Salvini di aver aperto alla Lega un mercato elettorale nazionale e di essersi rivelato un leader volitivo e capace. La mia metà campo, però, resta lontana da queste parole d'ordine: Forza Italia ha entrambi i piedi nella tradizione liberale, cattolica e riformista che in questo Paese è sempre stata l'asse portante del sistema».

Eppure, in attesa della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul ricorso di Berlusconi, alcuni suoi colleghi forzisti sembrano tentati dalla proposta sovranista...

«Escludo che in FI ci sia chi persegue logiche fuori sintonia rispetto a Berlusconi: questa legislatura è stata per noi uno sfacelo, ma prendiamoci l'unico vantaggio: aver selezionato una classe

dirigente e parlamentare in grado di resistere alle sirene trasformistiche».

Sull'Europa la destra lancia messaggi drastici, chiedendo l'uscita dalla moneta unica. E Forza Italia?

«La moneta non è un valore ideologico, ma lo strumento con cui i padri fondatori dell'Europa pensarono di costruire l'edificio unitario. Non considero un tabù la permanenza o l'uscita dall'euro, ma rilevo che questo potrebbe avvenire solo con una decisione unitaria degli Stati membri, visto che la Costituzione non ci permette un referendum in tel senso. Più che l'euro, ci ha danneggiato la politica di austerità imposta da Angela Merkel».

L'elezione di Antonio Tajani alla presidenza dell'Europarlamento, senza il sostegno della destra radicale, può essere un modello anche per l'Italia?

«È stato un errore di Salvini l'aver negato il voto a Tajani: a Roma ha radunato la piazza in nome dell'italianità; in Europa ha negato il suo contributo all'occasione storica di una guida italiana dell'Europarlamento».

Mentre il leader della Lega non chiude all'ipotesi di alleanze, in Veneto il Carroccio pone il veto ad accordi con le liste di Forza Italia: urge un chiarimento?

«Il buon governo delle giunte Maroni-Zaia-Toti è riconosciuto in primis dai cittadini che vivono in quei territori, poi dai sondaggi e persino da personalità della sinistra come Massimo D'Alema. Quel buon governo è reso possibile dall'alleanza di Forza Italia, Lega ed altri. Sono avvenuti incidenti locali subito sanzionati da Forza Italia, ancorché le responsabilità fossero di tutti, alleati compresi. Onestamente: non vedo problemi a confermare e rilanciare un'alleanza vincente».